1959-2019
60 anni di impegno
in Italia e nel mondo

Senza lo scambio e senza un cammino insieme non c'è vero sviluppo

ASSOCIAZIONE CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Sabato 6 e Domenica 7 Luglio 2019
Barzio - Via Milano, 4

INTERVENTO DI MONS. MARIO DELPINI, ARCIVESCOVO DI MILANO

Domenica 7 Luglio 2019

COE Barzio

Grazie a tutti, grazie dell'invito a presenziare a questo momento significativo per l'anniversario che coincide tra la morte di don Francesco, l'avvio del COE e quindi, ecco, sono date che, come tutte le date, possono essere del tutto casuali, invece noi le assumiamo come coincidenze stimolanti.

Io ho raccolto, dall'introduzione del Presidente, dai cenni sui contenuti di questa pubblicazione e anche dalla lettera con cui sono stato invitato, molti, molti stimoli per i quali mi sento anche un po' di non saper rispondere o di non avere parole di indicazione per tutto quello che ho ascoltato.

Voglio come prima cosa dire che ogni incontro con il COE nelle sue diverse manifestazioni è un incontro che suscita in me molta meraviglia e ammirazione, perché mi pare di vedere una capacità di cultura, di penetrazione dei problemi, di visione mondiale, o comunque internazionale, delle situazioni attuali e delle sfide e anche degli aspetti promettenti. Io dico quindi la mia ammirazione. È la prima cosa che voglio dire anche partecipando a qualche momento del *Festival del Cinema Africano, d'Asia e di America Latina* e anche per le altre cose che so che si svolgono qui: momenti di educazione alla mondialità, la presenza nelle scuole, i laboratori che si fanno qui, e poi quello che ho potuto vedere, sia pure di passaggio, sia in Congo che in Camerun.

Ecco, tutto questo mi riempie di molta ammirazione e mi fa apprezzare in modo particolare l'intuizione, la tenacia con cui poi è stata perseguita questa intuizione di don Francesco e di coloro che hanno collaborato con lui. Questa intensità di dedizione è per me veramente un motivo di grande ammirazione e gratitudine. Questo è per dire che io di solito quando incontro il COE mi metto più a imparare che a insegnare, più a esplorare esperienze stimolanti che a dare indicazioni su quello che si dovrebbe fare in campi che, per altro, non è che mi siano proprio sempre così noti, quindi mi piace molto entrare in quello che state facendo e in quello che è stato fatto.

Questa è la prima parola che voglio dire: la mia ammirazione e la mia gratitudine.

Poi voglio riprendere alcune domande, questioni, provocazioni che il Presidente ha formulato nel suo discorso, che ho molto apprezzato; e in questo dialogo, diciamo, io sono interessato e desidero essere aiutato per molti aspetti.

Una domanda che viene è quale sia la sorgente delle intuizioni di don Francesco, cioè da dove viene il COE e quale sia la radice.

Io credo di poter individuare, di poter raccomandare, il radicamento nel Vangelo, nella dedizione al Vangelo, nell'assumere la parola di Gesù come parola affidabile che dà le ragioni profonde per tutto quello che don Francesco, il COE ha fatto. Quindi questo riferimento valoriale.

È chiaro che questa espressione "valoriale" rimane abbastanza generica da comprendere tutto ciò per cui merita di vivere, però a me sembra che il COE nella sua origine individua nella rivelazione evangelica, nella storia di Gesù e nella sua parola una radice da cui è venuta la fecondità e quindi, di fronte alle sfide di oggi, e quindi anche alla complessità della normativa, per esempio che riguarda il terzo settore o che riguarda la collaborazione internazionale o che riguarda il problema delle risorse, a me sembra che noi possiamo sopravvivere e continuare a custodire la gioia del volontariato, dell'apertura agli orizzonti culturali interculturali, possiamo continuare a custodire la gioia e lo slancio anche di fronte all'esasperante lentezza della burocrazia, alla complessità dei rapporti con i diversi stati; noi possiamo continuare a custodire la gioia se stiamo collegati alle radici.

Ecco, a me sembra che uno dei segreti del volontariato sia la gioia, cioè sia il fascino che contiene in sé questa idea di dedicare del tempo a una impresa che ha un valore ideale, che non è quindi funzionale a chi la compie, ma è a servizio di un orizzonte, di un sogno. La gioia secondo me è l'elemento che mantiene vivo il volontariato, che mantiene vivo il sogno, che mantiene viva la capacità di resistere allo scoraggiamento per i risultati stentati, per le complicazioni che si incontrano.

La gioia mi sembra un patrimonio che don Pedretti aveva in abbondanza e mi sembra di individuare le radici della sua gioia, la fonte della sua gioia, nella sua fede, nel suo aderire al Vangelo tanto da contagiare gli altri. Anche soltanto stamattina ho incontrato due persone che mi hanno detto – in età diverse e in condizioni diverse – «Ho incontrato don Francesco ed è stato lui a farmi nascere l'idea di diventare prete, vedendo come era bello fare il prete come lo faceva don Francesco». Questo riguarda la vocazione a fare il prete, però a me sembra che anche le persone che hanno condiviso all'origine la sua intuizione, che l'hanno sviluppata e continuata, credo che abbiano questo segreto della gioia e oggi questo mi sembra un patrimonio che non possiamo nascondere, anche se tanto spesso, soprattutto nei discorsi che facciamo, tanto spesso prevale la preoccupazione per una cosa, la tristezza per un fallimento, l'inquietudine sul futuro che ci aspetta. Queste cose sono tutte reali e tutte frutto di un buon senso, però non devono soffocare la gioia e la gioia ci viene dalle radici della nostra passione educativa e della nostra passione per la cooperazione internazionale.

Ecco, quindi questo è per esprimere il mio desiderio che in questo contesto ci sia sempre una riserva di gioia che può contagiare quelli che incontrano il COE e quelli che hanno a che fare con i progetti che vengono portati avanti.

Associazione Centro Orientamento Educativo
ONG - ONLUS
C.F. 92012290133
www.coeweb.org

Sede legale Barzio
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
T +39 0341.996453
F +39 0341.910311
E coebarzio@coeweb.org

Ho detto l'ammirazione, ho detto le radici della gioia come radici da cui non separarsi mai.

Una terza cosa che vorrei dire, e che spesso mi viene suggerita da molti segni, è, per esempio, adesso sono suonate le campane della chiesa di Barzio; il suono delle campane mi sembra un fattore simbolico che mi pare giusto approfondire. Che cos'è il suono delle campane? Sono pochi minuti, qualche secondo di un messaggio. Quindi non è soltanto una musica, non è soltanto un suono, ma è un messaggio e un messaggio che dice. È un messaggio festoso, quindi che comunica che c'è una ragione per radunarsi lieti, per la messa, per quello che è... È un messaggio che convoca, un messaggio che dura pochissimo, un messaggio che si perde nell'aria, un messaggio da niente, se si vuole, però raggiunge le persone, può contagiarle con la gioia e con il senso di un'appartenenza che raduna le persone.

Io credo che possiamo descrivere anche il COE come un suono di campane, cioè come una presenza che sveglia, che chiama, che diffonde letizia, che è piccolo però, che dura quegli istanti programmati. Dunque la piccolezza, la piccolezza del suono delle campane. Il COE in questo enorme, scenario che è il tempo presente, le dinamiche globali che si sono sviluppate, mi pare sia un po' come un suono di campane, cioè è un messaggio. Noi viviamo non il tempo del raccolto, ma quello della seminagione. Il seme è piccolo, addirittura il regno di Dio viene confrontato, viene equiparato al più piccolo tra tutti i semi, però quando il seme cresce diventa un albero in cui tutti possono trovare ombra.

Quindi ecco la piccolezza. Il Presidente ricordava: «Abbiamo avuto progetti e, da questi, migliaia di persone hanno avuto motivo per sognare un mondo più bello, per mettersi a costruirlo». Quindi, la piccolezza! La piccolezza non è un'obiezione all'efficacia. Quello che rende inefficaci è lo scoraggiamento, è la pigrizia, è il complesso di inferiorità di fronte al gigante Golia.

Noi diciamo: come si fa a sfidare delle potenze così impressionanti come sono le potenze mondane? Come si fa? Noi non lo sappiamo, però noi sappiamo che la legge della piccolezza è la vera capacità di incidere nella storia. Quindi questa consapevolezza che siamo pochi, che siamo piccoli, che siamo senza tutte le risorse desiderabili, a me sembra una verità da coltivare, che naturalmente ha la sua riserva di fiducia nel fatto che nessuno si immagina di essere da solo di fronte al gigante, ma tutti noi condividiamo questa idea che il Signore sta dalla parte dei miti, sta dalla parte dei deboli, sta dalla parte dei poveri e non dei prepotenti, non degli oppressori. No! Quindi la logica del seme che si affida alla terra e muore, non è per una legge naturale che questa immagine ci dà coraggio, ma perché così è stato Gesù e da lì abbiamo imparato qual è il modo più reale e più serio per trasformare il mondo: quello della seminagione, del seme che muore, del suono delle campane che si perde nell'aria e che pure suscita una reazione, una risposta.

Su questo punto, su questo tema della risposta io voglio condividere con voi alcune idee, alcune preoccupazioni, alcuni luoghi di convergenza con la Diocesi di Milano, che è il luogo in cui il COE è sorto, il luogo in cui ha trovato le prime adesioni e da cui si è irradiato in tutti i territori in cui è presente e sarà presente in futuro. Vorrei dire qualcosa anche perché il Presidente aveva fatto cenno a questa presenza del COE nella Diocesi e l'auspicio di una collaborazione, di un sostegno a vicenda, di una presenza del COE che aiuta la Chiesa di Milano, di un sostegno della Chiesa di Milano che aiuta il COE, eccetera. Quindi l'altro punto a cui vorrei brevemente accennare è questo tema della Diocesi di Milano, che io naturalmente qui

rappresento. Però io mi sento anche del COE perché tutto quello che capita nella Diocesi… Questo lo dico sinceramente. Poi io ho un po' di retorica quando dico che tutto quello che c'è nella Diocesi di Milano è mio… sono delle battute, ecco.

Anzitutto cosa può fare la Diocesi? Come la Diocesi può sostenere e incoraggiare quello che il COE fa, come ha fatto contribuendo ai progetti… La Diocesi non è un ente che si mette da una parte, è un contesto complessivo in cui tutti hanno diritto di sentirsi figli e di sentirsi incoraggiati e appunto di trovare il contesto propizio per il bene. Allora la Diocesi di Milano è una grande organizzazione? No, prima di tutto naturalmente è una Chiesa, quindi quello su cui vorrei sostare un attimo è questo elemento organizzativo, questa funzione operativa della Diocesi di Milano. Io penso che la Diocesi ha una funzione che mi sembra di scoprire sempre come promettente in questi anni in cui ho esercitato, sto esercitando questo ministero. La Diocesi è a servizio dell'incontro, propizia le alleanze e facilita i collegamenti.

Questo elemento mi sembra un dato che io ho sperimentato perché, appunto, in questi anni, in questi due anni in cui vivo questo servizio alla Chiesa, più volte ho constatato questo, che la Chiesa di Milano facilita il fatto che le persone si incontrino. Il Vescovo lancia una proposta, che riguardi gli amministratori locali, che riguardi il mondo della moda o della produzione o della finanza… non tutti naturalmente; però capisco che su invito del Vescovo si può realizzare un incontro con mondi per sé molto diversi o lontani gli uni dagli altri; e quindi io dico: forse questo è un luogo su cui il COE e la Diocesi si possono trovare alleati, cioè nello stabilire collegamenti, nel cercare vie per l'incontro.

È quello che il COE fa, naturalmente a livello culturale, a livello educativo, realmente questo di incontrare le scuole, i gruppi, di incontrare le comunità che chiedono momenti formativi o che invitano a momenti formativi. Però io penso che il COE per la sua caratteristica, per il patrimonio culturale che custodisce, forse può spingersi oltre. Forse la Diocesi in questo può essere un elemento di aiuto, può spingersi oltre a dire: «Ma come il COE incontra e si lascia incontrare dalle cose che sono vive a Milano?».

Milano normalmente viene indicata come la città delle università, è una città universitaria, ci sono migliaia di studenti che vengono a Milano nelle università e a me sembra che questo sia un elemento significativo. Come il COE può essere una presenza significativa, per quanto con la logica del seme, con la logica del suono delle campane, dentro le università, con gli studenti universitari? Come può aiutare gli studenti universitari a non essere così ingabbiati nel loro curriculum accademico da non riuscire ad alzare la testa per accorgersi che c'è un mondo oltre la disciplina che loro stanno studiando? Ecco questo incontrare le università…

La città di Milano viene talvolta designata come la città della moda. Come il COE può interpretare, interagire con questa enorme macchina produttiva della moda? Il COE ha una capacità culturale e una capacità di assumere le culture dei popoli e quindi… Ecco, questo è soltanto per fare degli esempi.

Milano è la città della finanza: come il COE può essere, insieme con la Diocesi o grazie all'opera di mediazione della Diocesi, capace di incontrare il mondo finanziario per mostrare le possibilità di una ecologia integrale, come dice il Papa, cioè di un ripensamento dell'aspetto economico, produttivo della

Associazione Centro Orientamento Educativo
ONG - ONLUS
C.F. 92012290133
www.coeweb.org
Sede legale Barzio
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
T +39 0341.996453
F +39 0341.910311
E coebarzio@coeweb.org

società milanese, della società contemporanea, per seminarvi una intuizione di una possibilità alternativa rispetto al profitto, rispetto alla pressione dei gruppi finanziari…?

Come al solito tutte le proposte danno l'impressione della sproporzione, cioè di essere un piccolo Davide di fronte a un gigante. Però questa credo sia una possibilità reale di interagire, così come il Festival del Cinema lancia un ponte, lancia un messaggio a tutto il mondo culturale milanese, ma in particolare al mondo del cinema. Quindi anche lì, come si può svegliare un'attenzione, un interesse? Quindi il sostegno, l'incoraggiamento che la Diocesi può dare forse va proprio in questo senso: propiziare l'incontro e l'alleanza.

Poi credo che un altro ambito di grande interesse è proprio la vocazione originariamente educativa del COE. Qui allora rientriamo in quel tema molto complesso, trepido e anche problematico che è l'educazione, che è la questione giovanile: questione giovanile dopo il Sinodo che la Chiesa ha celebrato sulla fede e il discernimento vocazionale dei giovani e dopo il discorso conclusivo, il documento conclusivo, e dopo l'esortazione apostolica *Christus vivit,* naturalmente ogni Chiesa, quindi anche la Chiesa di Milano, si pone la questione di come recepire, di come rivedere tutto quello che si fa per i giovani nella prospettiva di questi elementi che sono emersi. Ora io penso che il tema dei giovani preoccupa un po' tutti perché tutte le volte che incontro anche associazioni di volontariato storiche di grandi benemerenze, molti dicono: «Sì, noi continuiamo così come siamo; però i giovani dove sono?». Questa è una domanda che ricorre.

A me sembra allora che il COE ha sue risorse specifiche per attrarre e incoraggiare i giovani. Questo tema del volontariato, delle possibilità di esperienze nazionali e internazionali a servizio di progetti a me sembra che possa avere una attrattiva particolarmente significativa.

Però a me sembra che tutto questo del COE, come tante altre iniziative, forse devono essere meglio valorizzate dentro il contesto della pastorale giovanile. E mi sembra anche interessante la testimonianza del Direttore, che è arrivato come volontario del servizio civile, poi è stato dentro come volontario, ed è disponibile ora ad assumere un compito di responsabilità La sua vicenda personale, secondo me, è esemplare di una potenzialità che ha il volontariato, cioè il fatto che uno, per un motivo, magari estrinseco, o comunque marginale, intraprende una collaborazione, un servizio, un'esperienza e questa esperienza, questo servizio, diventa un principio vocazionale, cioè passa dall'essere un'esperienza a tempo determinato all'essere un percorso che segna una vita.

Io penso che il Papa abbia indetto il sinodo intitolandolo: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale,* perché c'è questa intuizione che ciò che può chiamare un giovane, che può qualificare la vita di un giovane, è quello che diventa la sua vocazione, cioè il tema vocazionale, quindi della interpretazione della vita come risposta, sia determinante e che la molteplicità delle esperienze, certo è interessante e stimolante però è anche contraddittoria e confusiva, e quindi l'orientare, lo stimolare, incoraggiare i giovani a porsi la domanda non su: Cosa faccio questa estate? ma su: Chi sono e perché sono al mondo? e cercare una risposta che non sia troppo mondana, a me sembra un grande servizio.

A me sembra che il COE dentro la Diocesi di Milano possa avere veramente questa potenzialità di aiutare e custodire questa ricchezza del volontariato come un contesto propizio al discernimento vocazionale, cioè a un'interpretazione della vita, non soltanto a una esperienza circoscritta nel tempo e nel luogo. Quindi questo

Associazione Centro Orientamento Educativo
ONG - ONLUS
C.F. 92012290133
www.coeweb.org
Sede legale Barzio
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
T +39 0341.996453
F +39 0341.910311
E coebarzio@coeweb.org

a me sembra un altro ambito in cui la collaborazione tra il COE, e tutto quello che la diocesi di Milano ha in animo e vorrebbe fare e talvolta non riesce a fare, si approfitta per questo.

Un'ultima cosa, che mi pare sia già stata detta da alcuni degli interventi e che voglio qui richiamare, è questa consapevolezza che noi siamo protagonisti di un momento storico in cui la Chiesa dalle genti diventa non solo una espressione ovvia, dire che tutti i popoli se si convertono al Signore fanno parte della Chiesa, ma che questa Chiesa locale diventa consapevole di essere dalle genti e quindi chiamata a un cambiamento, anche molto complesso e difficile, per diventare Chiesa dalle genti, cioè una Chiesa in cui tutti, da qualunque posto del mondo arrivino, si sentano a casa loro, si sentano nella loro Chiesa e non ospiti di una Chiesa Ambrosiana tradizionale che parla solo italiano, che celebra solo con quello schema, che pratica proposte educative secondo una tradizione collaudata. Chiesa dalle genti vuol dire, non una Chiesa capace di integrare, quasi che l'ideale sarebbe che tutti quelli che vengono oggi imparino a vivere come vivono da secoli gli abitanti di questa terra. Non è l'integrazione (una parola che guardo con un certo sospetto per quanto capisca tutto il valore, perché mi sembra quasi una indicazione di omologazione, cioè che dice: «Anche voi dovete diventare come noi»), invece Chiesa dalle genti vuol dire qualcosa che nessuno sa come sarà fatta, ma che certamente ha questa cosa che la unisce: la docilità allo Spirito che rende comprensibile il Vangelo a tutte le culture e che chiama tutte le culture a purificarsi della loro interpretazione del Vangelo.

Per questo io dico: ecco, il Sinodo che abbiamo celebrato non ha portato a una ricetta di cui basta l'applicazione per risolvere il problema, ha portato invece la consapevolezza di un processo, di un percorso da intraprendere, di un'attenzione da avere, di cui anche non sappiamo ancora bene come e dove ci porterà.

Però a me sembra che il COE, come veniva ricordato, come anche questo volume mi sembra documenta, ha una esperienza di questa Chiesa dalle genti, di questo sentirsi Chiesa quando si è qui in Valsassina e anche quando si è a Yaoundé o si è a Kinshasa o in qualunque posto della terra.

Però è una dinamica molto complessa perché appunto richiede, credo, un rapporto con la cultura che sia un rapporto identitario, cioè: io so di essere italiano, eppure così profondo da dire: io però posso sentirmi realmente fratello e sorella di qualunque altro cristiano e di qualunque altro uomo e donna sulla terra, pur restando italiano. Ecco, è così: come chiunque, da qualunque parte venga, deve sentirsi a proprio agio nella Chiesa pur restando se stesso.

Questa sintesi, che mi pare molto complicata, che però ha dei percorsi di avvicinamento già sperimentati, perché non è che cominciamo adesso, il COE in modo particolare mi pare che lo ha fatta da molti anni diventare il suo stile caratteristico e quindi, questo è quello che io mi aspetterei: di ricevere aiuto in questo percorso che guarda a un futuro. in cui sappiamo soltanto che il Signore è con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo; ma come saremo noi, che vogliamo essere discepoli del Signore non solo oggi ma anche nei decenni e nei secoli a venire, questo non lo sappiamo, però abbiamo già delle esperienze, abbiamo già delle sofferenze, abbiamo già dei risultati, anche dei fallimenti, che ci istruiscono su questo percorso.

Ecco, io penso con questo di aver formulato alcuni capitoli in cui i rapporti tra diocesi e COE possono essere particolarmente fecondi: quello dell'incontro con le realtà milanesi, del territorio, quello della cura per la

vocazione dei giovani attraverso la proposta del volontariato e quello di contribuire a edificare la Chiesa dalle genti secondo l'auspicio che il sinodo ha formulato.
In conclusione io voglio ringraziare e ribadire la mia ammirazione e adesso fare quello che il Presidente comanda.

INTERVENTO DI EMMANUEL PEM KAMLA, SOCIO COE

Mi è piaciuto quando il Vescovo ha detto che don Francesco aveva l'intuizione di parlare di Gesù, perché mi sembra che ciò era qualcosa di essenziale. Ogni volta che arrivava diceva: "Andiamo a salutare Gesù!".
E anche per il volontariato egli ci ha sempre detto che noi siamo per il volontariato cristiano.
Noi non dobbiamo nascondere questo aspetto della nostra vita, senza pensare agli altri volontariati (sono molti i volontariati che esistono nel mondo o che fanno del business, se si può adottare questa parola), il nostro é volontariato cristiano: servizio, gioia e avvicinarsi al prossimo, come ha detto Mario [Colletto]*, l'accoglienza.*
Questo è importante; ciascuno può raccogliere questa verità: la nostra comunità, il COE, è comunità e organizzazione. Questi due aspetti non dobbiamo dimenticarli.

RISPOSTA DI MONS. MARIO DELPINI, ARCIVESCOVO DI MILANO

Ringrazio di questa sottolineatura. Mi permetto una osservazione che ritengo molto importante. Ed è che l'intenzione della qualifica cristiana non è propriamente la rivendicazione di una caratteristica confessionale; cioè la definizione di cristiano non è una definizione esclusiva che dice: qui entrano i cristiani, non entrano i non cristiani. Perché la caratteristica del messaggio cristiano è esattamente quella di riuscire a parlare a tutti con la propria lingua. Diciamo che il volontariato cristiano non è un volontariato confessionale, se si può usare questa parola, ma è un volontariato qualificato proprio da quel modo di intendere il servizio all'uomo che è quello di Gesù, e quindi il servizio all'umanità dell'uomo con la certezza che è il perfetto è Gesù. La qualifica di cristiano non è una qualifica che circoscrive un'appartenenza, ma piuttosto che irraggia un servizio, una carità.
Credo che il COE accolga coloro che si riconoscono cristiani, che sono convintamente membri della Chiesa cattolica, ma non esclude la collaborazione, l'incontro con altri: non perché vuole nascondere la propria identità, ma perché questa identità non è un principio di separazione, ma un invito alla condivisione.
Proprio l'identità cristiana stessa è aperta all'incontro, come è successo a Pentecoste. Ecco che Pietro parlava di Gesù, morto e risorto, e tutti lo sentivano che parlava nella loro lingua. Allora questo mistero, questa grazia, questo miracolo di Pentecoste deve essere oggetto di riflessione e di approfondimento del COE. E appunto perché non è un volontariato generico che dice: noi abbiamo un obiettivo preciso di solidarietà, quindi in qualunque modo lo si faccia è ben fatto. Questo va bene, è legittimo e tutto quanto.

Però, ecco, il volontariato cristiano, la radice cristiana dell'intuizione di don Francesco deve manifestare tutta la sua fecondità proprio nella capacità di una accoglienza universale.

Associazione Centro Orientamento Educativo
ONG - ONLUS
C.F. 92012290133
www.coeweb.org

Sede legale Barzio
Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
T +39 0341.996453
F +39 0341.910311
E coebarzio@coeweb.org